ANNO XXVI. — Venerdì, 17 Ottobre 1873. — N. 286.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 30 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso colla cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 21. A Londra [illegible] Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 16 Ottobre

L'INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA

Il decreto dell'on. ministro di grazia e giustizia del giorno 3 corrente pubblicato or ora nella *Gazzetta Ufficiale*, introdusse alcune modificazioni di non lieve importanza nel regolamento generale giudiziario. Già l'on. De Falco aveva riconosciuto l'urgenza di questa riforma e l'aveva compresa nel suo disegno di legge sull'ordinamento giudiziario presentato al Senato nella tornata del 30 novembre 1871. Se non che il Senato non ebbe modo di procedere alla discussione di essa e decise di rimandarne l'esame a tempo più opportuno.

La riforma divisata dall'on. De Falco non era di quelle che si possano indugiare senza fine. Eminenti magistrati avevano insistito perchè fosse compiuta; essa era desiderata da tutto il personale giudiziario, e l'opinione pubblica la chiedeva come una guarentigia dell'indipendenza dei tribunali e delle Corti, come un'assicurazione dell'inamovibilità dei giudici, come un freno ad ogni arbitrio a cui il ministero o la procura generale potessero mai trascendere. L'on. Vigliani col suo decreto provvide alle più urgenti di queste esigenze, entro i limiti segnati al potere esecutivo.

Le nomine dei giudici, e però le loro promozioni e i loro tramutamenti, sono un attributo esclusivo della Corona sancito nello Statuto stesso, il quale d'altra parte stabilisce il principio dell'inamovibilità dei giudici siccome garanzia della loro indipendenza.

Ma l'ampia facoltà lasciata al governo di promuovere o di trasferire i magistrati d'una ad altra sede, avrebbe potuto rendere illusoria quell'indipendenza dal potere esecutivo che colla loro inamovibilità il legislatore aveva inteso di assicurare ad essi. Occorreva dunque sottoporne l'esercizio ad alcune condizioni, che le togliessero persino l'ombra d'un lontano pericolo. E a ciò aveva appunto provveduto il regolamento giudiziario 14 dicembre 1865 cogli art. 63, 65, 66, 67 e 68.

Ma l'esperienza aveva finito per dimostrare il difetto di questi articoli.

Secondo il regolamento giudiziario 14 dicembre 1865, le domande di traslocazione dovevano essere presentate al capo della Corte donde il richiedente dipendeva, e di là dovevano essere trasmesse senz'altro al ministero. Arrivata l'ora delle proposte, colle quali si doveva provvedere alle cariche vacanti nelle singole circoscrizioni giudiziarie, il primo presidente ed il procuratore generale si accordavano intorno ad esse e le comunicavano poscia all'autorità centrale. Ma ignari dei titoli, delle qualità e delle attitudini dei magistrati soggetti alla giurisdizione delle altre Corti che pure avrebbero desiderato d'esservi chiamati, essi erano talvolta costretti a preferire quelli che facevano parte del loro distretto, nonostante le contrarie esigenze della giustizia e del pubblico interesse e malgrado il pericolo di lasciare che la magistratura diventasse regionale, o peggio ancora distrettuale.

D'altra parte il ministero, per quanto avesse la facoltà di provvedere alle vacanze diversamente dalle proposte ricevute ed anche senza aspettare l'arrivo di queste, non se ne poteva valere senza metter la magistratura in uno stato di dipendenza verso il potere esecutivo che doveva con ogni studio evitare, e senza annullare puranco quella piccola garanzia che ai giudici era stata concessa col regolamento del 1865, mediante il diritto di proposta dei primi presidenti e dei procuratori generali.

Inoltre il diritto di proposta che avevano i capi delle Corti, erano una troppo incerta e fallace salvaguardia dei diritti dei magistrati e della loro indipendenza, perchè il regolamento non prefiggeva alcun termine all'esercizio di questo diritto e alla trasmissione delle proposte al ministero. Arroge che essendo esso esercitato cumulativamente dal primo presidente e dal procuratore generale, l'autorità del P. M. vi poteva prevalere nella maggior parte dei casi; e però tale diritto tornava ad essere un beneficio illusorio in favore dei giudici, perocchè il procuratore generale è il rappresentante immediato del potere esecutivo. Le traslocazioni dei magistrati giudiziari erano dunque pressochè del tutto in balìa del governo, e la loro indipendenza non era abbastanza garantita.

Che dire poi della facoltà illimitata che aveva il governo di procedere alla traslocazione dei giudici senza il loro consenso ed anche contro alla loro intenzione? Non vi ha dubbio che le disposizioni del personale giudiziario ordinate dal ministero, non fossero sempre ed unicamente dettate da una giusta ed imparziale considerazione del pubblico interesse e dei bisogni della giustizia; ma nulla assicurava la magistratura e l'opinione pubblica dal pericolo che in qualche caso non fossero governate da criteri d'un ordine diverso.

Era dunque conveniente che si rendesse più facile e più esteso il passaggio dei magistrati dall'uno all'altro distretto del regno, per evitare che la magistratura diventasse regionale; che tutte le disposizioni nel personale giudiziario fossero lungamente ponderate e precedute da una severa e giusta motivazione; che i tramutamenti ordinati senza il consenso del giudice, fossero sempre ed unicamente suggeriti dalle esigenze del servizio o della disciplina, e che perciò la relativa facoltà del ministero fosse regolata da certe condizioni; che il governo s'imponesse il dovere di non provvedere alle cariche vacanti, prima che gli fossero pervenute le proposte delle relative Corti, e che queste fossero affidate ad una Commissione, in cui l'elemento giudicante avesse la prevalenza; finalmente era necessario che al giudice richiedente la traslocazione fosse data la facoltà d'informare direttamente il ministero della presentazione della relativa domanda al capo del suo distretto, e che a questo fosse imposto l'obbligo di notificare al ministero la trasmissione di essa al primo presidente o al procuratore generale, perchè il governo potesse esercitare una vigilanza sull'esercizio del diritto di proposta, a quel modo che per mezzo di questo la Commissione dei tre poteva e doveva naturalmente esercitare un'influenza sulle disposizioni del governo.

Con questi provvedimenti, che furono presi dall'on. guardasigilli col suo decreto del 3 ottobre, si resero se non impossibili, certo estremamente difficili gli arbitrii così da parte dei capi delle Corti come da parte del governo, e lasciando intatta la prerogativa della Corona, si provvide seriamente all'indipendenza della magistratura. Così si potesse provvedere sempre in pari guisa all'indipendenza di certi magistrati da influenze di piazza e di circoli, ben più pericolose di quelle del governo!

I PRETI E I MORIBONDI

È morto a Napoli, dopo lunga e penosa malattia, il signor Domenico Wrzy, ispettore di pubblica sicurezza, cittadino liberale e devoto alla causa nazionale. Il *Piccolo Giornale* di Napoli del 16 ne narra, nel seguente modo, gli ultimi istanti:

« il signor Wrzy era gravemente infermo « al Vomero, quando si presentò in sua casa « il sotto-parroco di quel villaggio e chiese « vederlo. Gli fu risposto che non si credeva « ancora giunta l'ora degli estremi conforti « religiosi. Quando, trasportato a Napoli, il « signor Wrzy fece disperare della sua salute, gli si domandò se consentisse a vedere un sacerdote. L'infermo rispose di sì, « purchè fosse uomo colto e non gli parlasse « di cose politiche. Fu allora che i parenti « del Wrzy invitarono il parroco di San Mattia « al pietoso ufficio. Il reverendo sacerdote « disse necessaria una certa ritrattazione. « Gliene fu fatta intendere l'impossibilità; ri« spose non potersi allontanare dalle istru« zioni superiormente ricevute, potere sola« mente consentire che, dopo la confessione, « la ritrattazione fosse fatta in termini gene« rici, verbalmente e alla presenza di due « persone della famiglia stessa dell'infermo. « Invano i parenti insisterono per ottenere « che i sacramenti fossero impartiti senza « quella formalità; il parroco disse non poter « dare senza di essa l'assoluzione. I parenti, « dopo ciò, tentarono altra via: chiamarono « altro reverendo sacerdote e questi confessò « l'infermo, gli impartì l'assoluzione e ne ri« lasciò attestato perchè al moribondo fosse « amministrata l'eucaristia e l'estrema un« zione. Si andò al parroco per ottenere il « viatico. Il parroco rispose non volerlo dare, « se prima egli stesso non riconfessava il « Wrzy. Dopo di che, tornate vane tutte le « premure, si abbandonò il pensiero di dare « all'infermo quei due sacramenti. E così è « morto. »

Noi sappiamo bene che l'autorità ecclesiastica è arbitra di concedere o negare i sacramenti. E non vogliamo entrare nella questione se il parroco, a termini delle leggi ecclesiastiche, avesse il diritto di non riconoscere per valida l'assoluzione data da un altro confessore e ch'egli avea negata. Ciò che affermiamo si è che nessuna legge umana o divina autorizza il confessore a chiedere ritrattazioni per fatti che riguardano la politica anzichè la religione o la morale. Queste ritrattazioni politiche, le quali sono, in fondo, proteste faziose contro il governo nazionale e le leggi votate dal Parlamento, non si possono chiedere nè imporre senza cadere sotto le disposizioni del Codice penale.

Del resto, quale sarà il risultato probabile di questi sforzi di una parte del clero per amareggiare gli ultimi istanti dei moribondi? Vi sono molti sinceri cattolici i quali amano la patria e si adoperarono a farla risorgere. E questi penseranno che la religione è superiore ai preti, e interrogata la propria coscienza, tralasceranno di chiedere il confessore, il quale vorrebbe costringerli a mostrarsi cattivi cittadini.

FUGA DI UN IMPUTATO

Abbiamo ieri accennata la fuga del negoziante Bassano di Venezia, condannato a quattro anni di carcere. Oggi, però, troviamo nel *Rinnovamento* di Venezia molti particolari intorno a questo fatto che ha grandemente commossa quella città.

Il Bassano era stato accusato di ricettazione di cose rubate. Mandato, unitamente agli autori del furto, davanti alla Corte d'Assise di Venezia, i ladri furono condannati a varie pene, ed egli, come ricettatore, a quattro anni di carcere. Il Bassano ricorse in Cassazione contro questa sentenza, e al tempo stesso, siccome la pena pronunziata contro di lui era semplicemente correzionale, domandò la libertà provvisoria mediante cauzione.

Il procuratore del Re fu d'avviso che a termini di legge la libertà provvisoria non si potesse negare, ma, trattandosi di persona ricca domandò una cauzione di 20 o 25 mila lire.

Però la Corte d'Appello di Venezia interpretò diversamente la legge, e respinse addirittura la dimanda di libertà provvisoria.

Il Bassano non si diede per vinto, ricorse, anche contro questa ordinanza, in Cassazione. E la Corte di cassazione di Firenze, interpretando la legge diversamente dalla Corte d'appello di Venezia, ne annullò la decisione, rimettendo l'affare alla Corte d'appello di Lucca.

La Corte d'appello di Lucca concedeva al Bassano la libertà provvisoria e fissava la cauzione a... 1500 lire.

Il Bassano pagò, uscì di carcere, e, come era da prevedersi, fuggì da Venezia e si pose in salvo a Corfù.

Questi sono i fatti, i quali danno luogo a gravi considerazioni.

Noi ammettiamo la massima larghezza quando si tratta di concedere la libertà provvisoria prima che sia stata pronunziata una condanna. Ma dopo una sentenza, ci pare che le cautele debbano essere maggiori. Ad ogni modo si richiede sempre la cauzione, e per quale scopo? Naturalmente per avere una guarentigia che il timore di perdere una cospicua somma trattenga l'imputato dal fuggire. La cauzione dev'essere dunque proporzionata alle condizioni di fortuna dell'imputato; altrimenti è illusoria.

Or bene se la Procura di Venezia, la quale ben conosceva il Bassano, stimava appena sufficiente guarentigia la somma di 20 a 25,000 lire, come va che la Corte d'appello di Lucca si è contentata di 1500?

Ecco un inconveniente che nasce dal rinvio di siffatte questioni a giudici che non conoscono gli imputati, nè i paesi dove questi hanno dimora. È un punto grave sul quale richiamiamo l'attenzione dei legislatori, quando ritornerà in discussione il progetto di legge sulla Cassazione.

Tuttavia, reca non lieve meraviglia, che, uscito il Bassano di carcere, la Questura di Venezia, la quale doveva ritenere come molto probabile la sua fuga, non abbia meglio invigilato per impedirla. Il pagamento della cauzione, qualunque essa sia, non esime le autorità di pubblica sicurezza dall'obbligo di tener d'occhio gl'imputati che godono il beneficio della libertà provvisoria, e la fuga del Bassano è un fatto scandaloso, del quale crediamo che la stampa abbia diritto di chiedere stretto conto.

L'ASSASSINIO DEL PADRE GAETANO PLEBANI

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Alessandria (Piemonte) 14 *ottobre*.

Viveva da oltre tre mesi in questa città il Padre Gaetano Plebani, già procuratore generale dell'Ordine dei Carmelitani scalzi di Orioli.

Abbandonato il convento dopo la soppres-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

NUOVE POESIE DI ENOTRIO ROMANO
(Giosuè Carducci)
Imola, Tipografia Galeati, 1873.

I migliori artisti non riposano mai nella forma artistica della loro prima gioventù; ma spinti innanzi dalla forza del loro spirito, di mano in mano che nuove viste s'aprono ai loro occhi, vengono trasformando la loro arte. La prima maniera d'un artista potrebbe credersi la più spontanea e sincera, quella che meglio rappresenti il suo animo, ed è invece il contrario. Il giovine obbedisce ancora alla scuola, e solo un lungo esercizio può dare quella coscienza delle proprie forze che si richiede a rivelare tutto intero se stesso.

« Nei *Juvenilia* sono lo scudiero dei classici; nei *Levia Gravia* faccio la mia vigilia d'armi; nei *Decennali*, dopo i primi colpi di lancia un po' incerti e consuetudinari, corro le avventure a tutto mio rischio e pericolo. » Queste parole scriveva di sè il Carducci nella prefazione alle sue poesie pubblicate dal Barbèra nel 1871. Queste *nuove poesie* sono una continuazione della maniera dei *Decennali*, o il poeta ci si rivela ancora nuovo e diverso?

No, egli non s'è fermato a quella maniera. Le letterature straniere, specialmente la tedesca, hanno ancor più modificato il suo gusto, hanno rafforzato in lui il sentimento individuale, ed egli ci si presenta di nuovo, collo spirito guerriero di Körner, col riso amaro di Heine, cogli ardimenti temerari di Victor Hugo, nella sua robustezza quasi selvaggia. E Orazio, primo amore del poeta, è ancor lì a dare il suo rilievo classico alle immagini nuove.

Non intendo parlare di tutto il volumetto, che sorpassa di poco le 100 pagine. Lascio da parte le buone traduzioni, quasi tutte dall'Heine: vi sono poesie di tenue argetto o amorose, scritte colla consueta abilità; ma l'amore non è il pensiero dominante del poeta; vi sono ancora poesie oraziane, come le *Vendette della Luna* e l'altra *Ad Alessandro D'Ancona*, uomo fortunato che il Carducci nomina senza morderlo; le *Primavere elleniche* sono pregne d'erudizione e di spirito classico. Bei lavori al certo, ma a' quali il lettore non si ferma, perchè seguono a rappresentarci il Carducci qual era già conosciuto. Le poesie: *A certi lettori — Avanti, avanti! — Per il LXXVIII anniversario della proclamazione della repubblica francese — Feste ed oblii — Io triumphe! — Versaglia — Ad un heiniano d'Italia — Canto dell'Italia che va in Campidoglio* — queste e poche altre sono l'ultima e più viva manifestazione dello spirito del poeta.

Il volumetto s'apre felicemente colla poesia *A certi censori*, dove dopo lunga e amara satira si leva ad uno splendido volo:

Quand'io salgo de' secoli su 'l monte
Triste in sembianti e solo,
Levan le strofe intorno a la mia fronte,
Siccome falchi, il volo.
Ed ogni strofe ha un'anima; ed a valle
Precipita e rimbomba,
Come foga d'indomite cavalle,
Con la spada e la tromba;
E con la spada alto volando prostra
I mostri ed i giganti,
E con la tromba a la suprema giostra
Chiama i guerrier festanti.
. . . .
Avanti, avanti, o messaggere armate
Di fede e di valore!
Su l'ali vostre a più felice etate
Lancio il mio vivo cuore.

Il Carducci è *aristocratico* in arte, nè punto si cura d'essere inteso dalle moltitudini. Il volere in ogni strofe e quasi in ogni verso riuscire elegante e nuovo, lo porta non di rado all'oscurità, e qualche volta all'esagerazione, allo sforzo, come, ad esempio, nei versi:

E uscir credeami italico vate a la nuova etade,
Le cui strofe al ciel vibrano come rugghianti spade,
E il canto, ala d'incendio, divora i boschi e va.

All'artificio delle imagini e della frase si aggiunge la poca cura ch'egli si prende, di adattare i concetti e le imagini dentro la misura delle strofe e dei versi, che talora fanno la figura di abiti troppo stretti o troppo larghi per la persona che l'indossa. Basti un esempio:

Delle viole onde avea colmo il grembo
Gittommi; e il volto acceso,
E fuggì! Sento il suo ceruleo lembo
Sibilar fra le rose
Ancora: ancor ecc.

E qualche volta pare affettata, ed è certo spiacevole la durezza d'alcuni versi, come

Venda a un lord archeologo inglese —
Che non credevano al suo confessor —
Decapitare, Emanuel Kant, Iddio —
E i vermi ingrassa la corruzione —

Ma sarebbe pedantesco il fermarsi troppo in simili inezie, quando il poeta sa trasportarvi nella corrente della sua fantasia.

Bella, veramente bellissima è la figura di Heine, ch'egli fieramente dipinge nella poesia ad un heiniano d'Italia; nè si potrebbe tacere della poesia: *Avanti, avanti!*, una delle più originali e gagliarde, fantasia germanica in veste latina, che incomincia:

Avanti, avanti, o sauro destrier della canzone!
L'aspra tua chioma porgimi, ch'io salti anche in arcione
Indomito destrier.
A noi la polve e l'ansia del corso, e i rotti venti,
E il lampo delle selci percosse, e dei torrenti
L'urlo solingo e fier.

Infine non dubito d'affermare che il Carducci non ci si era mai rilevato così pienamente e ne' suoi difetti e nella sua potenza lirica come in alcuni di questi canti che ho letto e riletto, non cercando altro in lui che il poeta.

E ci vuole dello sforzo a cercarvi solo il poeta, e chinder gli occhi all'aspetto morale e civile di quei canti. Si sapeva bene che il Carducci ha l'istinto dell'opposizione. « Io poi (scriveva egli stesso nel 1871) mi sento di natura mia inclinato all'opposizione anche letterariamente; nelle maggioranze sono un pesce fuor d'acqua. » Già si sapeva; ma chi avrebbe creduto che quel maleto istinto potesse trascinarlo fino a rinnegare ogni sentimento d'umanità, di civiltà e di patria? Pare ch'egli voglia far credere di non aver il cuore che per odiare e la bocca per mordere. S'apre il volume con de' morsi anticipati a chi si farà censore de' suoi versi, e poi ad ogni tratto sfoga la sua idrofobia contro uomini onorabili ed onorati, riducendo l'arte sublime della poesia al troppo umile ufficio di gazzettino. Co' tiranni retoricamente dipinti sui vetri dei suoi occhiali, dimanda il ferro per ucciderli

E il vin per festeggiarne il funeral.

Uno spirito d'infallibilità e d'intolleranza domenicana anima i suoi versi che odorano di Sant'Uffizio e di roghi. Al riso sarcastico de' suoi canti politici succede un fremito di entusiasmo quand'egli canta Desmoulins e Danton ghigliottinati, e Saint Just e Robespierre che li fecero ghigliottinare. Ma alla morte di Robespierre e di Saint Just credete voi ch'egli abbia ancora un inno per quelli che uccisero i due tiranni? No: egli maledice quel giorno che metteva fine al *terrore*, alla *ghigliottina in permanenza*, secondo la frase del tempo.

...sione dell'Ordine, si ridusse qui ed a celare la sua residenza a gente di quei paesi aveva chiesto ed ottenuto da altro suo compagno di convento di permettergli assumere il di lui nome onde la corrispondenza che tuttora conservava con persone di sua conoscenza, facesse perdere le tracce ad una famiglia Menghini, di cui deve pure avere amministrato i beni, ed alla quale forse intendeva sottrarre il dovuto.

Alto e corpulento conduceva una vita dispendiosa e lasciva, come sarà dimostrato in appresso.

Cinque giorni fa, prevenuto telegraficamente dell'arrivo di Amalia Menghini, donna venticinquenne, si recò a questa stazione ad attenderla, dopochè la stessa, che egli aveva tentato d'impedire venisse fin qui ed alla quale aveva inviato una somma, gli notificava da Ancona che la somma non bastava.

Ma, allorchè fu alla stazione, ebbe l'ingrata sorpresa di trovare che l'Amalia non era come eragli stato supposto sola, chè l'accompagnava il di lei fratello Guido Menghini.

Fatta bella ciera a cattiva fortuna, condusse i suoi ospiti nella propria abitazione, e per un naturale pudore li presentava alla padrona di casa come suoi nipoti.

Per qualche giorno trattò lautamente i nuovi arrivati, ed al sedicente nipote provvide oggetti di vestiario e regalò di diversi monili l'Amalia, alla quale fece da un sanitario dare delle cure premurose perchè sembrava affetta da convulsioni isteriche notturne che sturbavano il vicinato.

Nella giornata di domenica la comitiva fu ad una campagnata nei pressi della città, ed alla sera rientrati furono serviti da cena dalla domestica della padrona di casa. Alla quale la sedicente sofferente Amalia impose che non le fosse portato il caffè che verso le 8, essendo convenuto che sarebbe partita col fratello verso il mezzodì.

Giunta l'ora designata, la domestica suonò invano, chè niuno aprì. Allarmata e temendo che la signorina stesse male, fu sollecita di avvertire l'autorità che, intervenuta con una premura che altamente l'onora, trovò deserto l'appartamento, ed il padre Plebani già cadavere, assassinato, immerso in un mare di sangue sgorgato da una ferita che aveva reciso la carotide sinistra nella quale era tuttavia immerso un pugnale.

Dallo spettacolo orribile che offriva la camera fu facile desumere che il Plebano fu ferito durante il primo sonno, perchè erano inzuppati di sangue il capezzale e le lenzuola.

Le ferite, tra gravissime, leggere e mortali sono oltre venticinque, di cui una alla tempia penetrante nella cavità del cranio, l'altra alla guancia, ed una terza all'angolo dell'occhio.

La colluttazione deve essere stata terribile e vigorosa perchè l'assassinato giaceva steso al suolo accanto al letto d'onde era balzato appena ferito ed impugnava tuttora in atto di [illegible] difesa il [illegible] di un grosso giunco a pomo piombato, ed il resto della canna era nella camera contorta e spezzata.

Dalla camera ove fu consumato il delitto alle adiacenti che avevano servito agli ospiti scellerati, impronte di piedi che l'avevano percorsa in senso di andata e venuta, senza scarpe, a piedi calzati.

Da ciò la presunzione che la vittima abbia ricevuto la stilettata alla carotide allorchè l'assassino sentendolo tuttavia rantolare gli fu addosso colle ginocchia e lo finiva lasciando infissa nella gola l'arma omicida.

Freddato il Plebani la coppia Menghini fece una minuziosa toeletta; chè sul letto fu trovato un davanti volante di camicia intriso di sangue, unitamente ai pantaloni largamente macchiati alla regione delle ginocchia; più l'acqua del catino grandemente insanguinata. Inoltre o perchè sia stato ferito nella colluttazione il Guido, o perchè l'Amalia fosse svenuta o minacciasse di svenire, un asciugamano largamente inzuppato di aceto aromatico.

Consumato il delitto la coppia assassina fece bottino d'ogni avere del Padre Plebani, che si valuta ad una somma di settanta mila lire, delle quali la maggior parte in rendita del prestito turco, oltre molti biglietti della Banca romana, di cui il Plebani possedeva un bel gruzzolo, avendone spesi largamente nel tempo che fu qui.

La padrona di casa assicura che il Plebani le aveva più volte detto che egli era assai danaroso e che voleva fare la fortuna della sua nipote.

Dalle indagini intelligenti dell'autorità giudiziaria e della questura, sembra che il Plebani avesse avuti i favori della giovine; e se questo mistero è tuttora avvolto nei dubbii, fu constatato come il Plebani fosse una persona sommamente licenziosa e salace, essendosi rinvenuti i suoi cassetti zeppi di fotografie oscenissime; ed anzichè breviarii da vespri e compieta furono trovati libri di un erotismo schifoso come il *Tempietto di Venere*, il *Giardino di Venere*, ed altre licenziosissime pubblicazioni.

La giustizia, venuta in sospetto fossero partiti i Menghini col convoglio delle quattro mattutine, telegrafò in varie direzioni coi connotati dell'Amalia, di cui il Plebani teneva una fotografia.

Nell'atto che vi scrivo giunge la notizia che la coppia assassina fu arrestata a Voghera, come a Roma fu del pari assicurato alla giustizia un Nobili che scriveva al prefetto d'Alessandria domandando informazioni dei Menghini, assenti da varii giorni.

Ora, come mai avvenne che un religioso di un Ordine soppresso ha potuto abbandonare il convento impinzato di una somma di circa cento mila lire! Se i suoi correligionari han fatto tutti altrettanto, *caveant consules*, perchè meno male se si sciuperanno in orgie e prostitute; ma se in quella vece si fossero disseminati per l'Italia colle tasche piene ed intendessero speculare colla fame che batte alle porte dei nostri tugurii, cosa ne avverrebbe?!

Lo sviluppo dell'istruttoria dimostrerà se il Plebani abbia trascinato al mal fare l'Amalia, e se, per rinvere il proprio, questi scellerati pensarono più spiccio partito appropriarsi tutto il peculio dell'ex-procuratore dei Carmelitani di Orioli.

Non vi descrivo l'indignazione della nostra città, ove i delitti di sangue per depredare le vittime furono sempre rari.

L'autorità giudiziaria, la questura ed i carabinieri furono in questa circostanza all'altezza del loro mandato di tutelare la società, a cui la scelleraggine umana fa pur troppo una guerra spietata.

LETTERA DELL'ON. RASPONI

L'on. conte Rasponi ha indirizzata al *Ravennate* la seguente lettera:

Firenze, 13 ottobre 1873.

Preg.mo sig. Direttore,

Leggendo nel suo giornale dell'11 ottobre, e precisamente nell'articolo di fondo, riconfermata una voce assolutamente inesatta sul mio conto, non mi è più oltre lecito il tacere, perchè il mio silenzio sarebbe nuova ed autorevole conferma della divulgata notizia.

Sappia Ella adunque, che non fui e probabilmente non sarò per lungo tempo ancora nominato senatore, non sentendomi, politicamente, tanto vecchio per esser confinato in quell'alto consesso, il quale, per quanto rispettabile ed autorevole sia, sottrae l'uomo politico a quell'azione militante che nel campo costituzionale è naturale e necessaria conseguenza dei rapporti immediati che legano la massa degli elettori al rappresentante loro. Ella afferma inoltre la mia nomina a prefetto di Palermo, e in ordine a tal nomina, Ella non disconoscerà d'essersi soverchiamente affrettata, non essendo siffatta nomina annunciata peranco dal giornale ufficiale del governo, nè avendo Ella certezza che la nomina avvenga.

Si compiaccia, egregio sig. Direttore, pubblicare nel prossimo numero queste poche righe, alle quali piacemi aggiungere un ringraziamento e un rimprovero insieme per le parole soverchiamente cortesi che Le piacque rivolgermi.

Me Le professo intanto con distinta stima

Suo obbl.mo
G. Rasponi.

LE ULTIME ELEZIONI IN FRANCIA E LA STAMPA

I giornali parigini che abbiamo sott'occhio si occupano delle elezioni che ebbero luogo, domenica scorsa, in quattro dipartimenti, ed esaminano il significato politico e le conseguenze che quelle votazioni avranno sullo scioglimento della grande questione che tiene ora agitata la Francia.

Il *Journal des Débats* così si esprime:

Che cosa conchiudere dal quadruplice successo ottenuto dai candidati repubblicani e dal quadruplice scacco inflitto ai candidati del partito contrario? Questo semplicemente: il paese, dovunque gli è permesso di far conoscere i suoi desideri, si pronuncia contro la restaurazione della monarchia legittima.

Bene o male, saggiamente o irragionevolmente, la Francia ha parlato e si è pronunciata per la continuazione dell'esperimento repubblicano; ecco il fatto.

Non meno esplicito nel senso del *Journal des Débats* si pronuncia il *Temps*, colle seguenti parole:

Qualunque sia il disprezzo che i partiti monarchici abbiano anticipatamente ostentato per questo nuovo verdetto del suffragio universale, esso non ha meno una grande importanza nelle attuali circostanze: esso ha dimostrato una volta di più che il paese è fermamente deciso a respingere qualsiasi tentativo di rivoluzione nuova, che esso altamente condanna tutti i progetti di restaurazione e vuole risolutamente la conservazione delle istituzioni repubblicane.

La *Liberté* dice che le elezioni costituiscono una specie di *pronunciamento* ed insiste perchè la Francia esca dal provvisorio, dando al maresciallo Mac Mahon i poteri necessari per render impossibile la guerra civile.

Il *National*, dopo aver dichiarato che le elezioni di domenica furono una splendida risposta del paese agli intrighi fusionisti, nota che la media delle astensioni fu, in questa circostanza, meno considerevole che nelle precedenti votazioni, e ricorda che, oltre alle quattro elezioni politiche, domenica ci fu nel cantone di Courbevoye, dipartimento della Senna, la nomina d'un candidato repubblicano a consigliere generale.

La *République Française* domanda se il gabinetto del 24 maggio comprenderà questa nuova lezione, e conchiude il suo articolo affermando che la voce della Francia sarà ascoltata, perchè è la voce del solo sovrano legittimo.

Il *Soir* osserva che domenica il radicalismo puro non ha trionfato come nella primavera scorsa, giacchè ha dovuto accettare l'alleanza dei repubblicani moderati. Quel giornale attribuisce la sconfitta dei conservatori alla loro mancanza di accordo sulle questioni principali.

L'*Univers*, com'è naturale, dice che le elezioni di domenica provarono che per arrestare il radicalismo bisogna fare la monarchia, poichè mentre si discute sulla bandiera tricolore, la questione si pone francamente tra la bandiera bianca e la bandiera rossa.

Il *Siècle* colle cifre delle elezioni del 27 aprile e dell'11 ottobre dimostra che il partito monarchico non ha fatto che perdere nella stima della popolazione francese.

Il *Journal de Paris* scrive le seguenti parole, che ci furono accennate dal telegrafo:

Rappresentanti all'Assemblea nazionale!
Che l'elezione dell'11 ottobre renda stretti i vostri vincoli, come l'elezione del 27 aprile cementò la vostra unione.

L'ora delle risoluzioni virili sta per suonare. Trattasi della salvezza stessa della patria, che dei conservatori ciechi compromettono più ancora degli sforzi degli agitatori.

In verità se voi non ristabilite la monarchia per la legittima preoccupazione di rigettare la rivoluzione fuori del governo, se dopo aver restaurata la monarchia non ci provvedete d'una legge municipale che permetta all'autorità di governare, sei mesi non saranno appieno trascorsi che si acclamerà al generale che reprimerà l'audacia dei nostri strati sociali come Tarquinio il superbo faceva dei papaveri del suo giardino.

Il *Journal de Marseille* fa la curiosa osservazione che la morte è alleata dei radicali e contribuisce grandemente a spostare la maggioranza parlamentare. Sopra sedici deputati morti durante le vacanze, quattordici sedevano a destra o al centro destro. E il suffragio universale manda all'Assemblea un repubblicano per ogni conservatore defunto. Le elezioni del 12 ottobre, conchiude il *Journal de Marseille*, sono una prova della verità di questa osservazione.

PROCESSO BAZAINE

Udienza del 13 ottobre.

Riproduciamo dal *Temps* il seguente resoconto:

Si può dire il primo giorno del processo. Il pubblico era numeroso e tutto composto di persone distinte. Noi vi notammo i signori: di Rothschild, duca di Broglie, ammiraglio Saisset e la principessa Troubetskoi, che vi assistono con molta assiduità.

Le signore portarono dei cannocchiali, e, malgrado l'avviso contrario che dovettero leggere sulla porta, saranno forse tentate di servirsene e difficilmente potranno guardarsi dal soddisfare la loro curiosità.

I magistrati ci sono in buon numero. Vi ha il signor Sallantin, procuratore della repubblica, coi signori Sallé e Oscar de Vallée.

Ad un'ora in punto il Consiglio entra nella sala d'udienza.

Pres. La seduta è aperta. I testimoni sono pregati d'uscire dalla sala.

Il maresciallo e i suoi difensori prendono ciascuno il loro posto.

Il cancelliere fa l'appello dei testimoni che non si erano ancora presentati. V'è primo Rouher, poi il generale Desvaux, che dichiara di non aver ricevuto la prima citazione, il comandante Reboul e il signor Humbert.

Pres. Prima di procedere all'interrogatorio, io credo di dover manifestare le divisioni che seguirò e che corrisponderanno all'ordine in cui i testimoni saranno intesi. Invito la difesa a prender nota di queste divisioni.

Io faccio però qualche riserva. Indicando l'uso che intendo di fare del mio potere discrezionale, mi riservo di fare le modificazioni che giudicherò utili nell'interesse della verità. La legge mi proibisce di spogliarmi del potere discrezionale.

Ecco le nove divisioni: Presa di possesso del comando — Operazioni militari dal 13 al 19 agosto — Comunicazioni coll'imperatore e col maresciallo Mac-Mahon — Operazioni militari dal 6 al 19 settembre — Difesa e approvvigionamento di Metz — Comunicazioni col governo della difesa nazionale — Ultimi negoziati — Infine, capitolazione.

Pres. Signor maresciallo, voi siete stato nominato comandante in capo il 12 agosto. D'allora comincia la serie dei fatti, di cui siete responsabile. — Avete voi avuto qualche parte nel concentramento delle truppe?

Maresciallo. Nessuna.

Pres. Già dal 6 agosto voi eravate comandante del 2°, del 3° e del 4° corpo.

Maresciallo. Sì, ma con una restrizione.

Pres. Quale era questa restrizione?

Maresciallo. Io era stato nominato comandante di quei corpi per le sole operazioni militari.

Pres. Ma la lettera di servizio non conteneva più questa restrizione.

Maresciallo. No, essa era assoluta.

Il presidente dice quale era allora la posizione dei corpi il mattino del 6, secondo le disposizioni dello stato maggiore.

Maresciallo. Ciò è vero, signor presidente.

Pres. Ma conoscevate voi i progetti?

Maresciallo. No, essi non mi erano ancora stati comunicati.

Pres. Il 7 agosto, il giorno dopo il combattimento di Spickeren, la maggior parte delle truppe era concentrata a Puttelange e a Saint-Avold.

Maresciallo. Sì, signore.

Pres. Io non prendo che le più grandi masse, le quali non avevano ancora passato i Vosgi.

Non è egli vero che in quello stesso giorno fu dato ordine ai corpi posti sotto il vostro comando di ritirarsi sopra Châlons? Il 7° corpo era forse rimasto a Belfort? Avete voi avuto cognizione dell'insieme di questi ordini?

Maresciallo. Io non ebbi conoscenza degli ordini risguardanti l'ala destra.

Pres. Ma io veggo degli ordini che prescrivevano al 2° corpo di ritirarsi sopra Châlons.

Maresciallo. Sì, ma questi ordini non sono passati per il mio quartiere generale.

Pres. Il giorno 8, il 4° corpo e la guardia si ripiegarono sopra la linea francese, il 5° sopra Faulguemont, il 2° sulla via di Sarreguemines. Egli è quando voi occupavate la posizione di Faulguemont che siete stato consultato dall'imperatore e che avete espresso l'avviso di operare una ritirata sopra Nancy?

Maresciallo. Sì, ho creduto che la si potesse fare vantaggiosamente; io parlai di tutto l'esercito.

Pres. L'imperatore vi disse per qual ragione egli respingeva il vostro consiglio?

Maresciallo. L'imperatore preferiva allora di fare una concentrazione sopra Metz e non me ne spiegò guari le ragioni.

Pres. Ma l'imperatore voleva fare due grandi centri, l'uno a Metz e l'altro a Parigi.

Maresciallo. No, signor presidente.

Pres. Vi ha egli parlato in quel giorno della sua intenzione di affidarvi il comando in capo?

Maresciallo. No, signor presidente.

Pres. Gli ordini del 5 sono stati dati sulla vostra iniziativa?

Maresciallo. No, signore.

Pres. Vi furono comunicati gli ordini dati il 10?

Maresciallo. Neanche.

Pres. In una lettera del maresciallo Le Boeuf diretta a voi io veggo indicate le posizioni che voi dovevate occupare il giorno 11.

Maresciallo. I corpi erano ancora lontani gli uni dagli altri.

Pres. Questa serie di ordini che determinarono la concentrazione dell'esercito sotto le mura di Metz non furono opera vostra?

Maresciallo. No, signor presidente.

(L'udienza continua).

NOTIZIE DI SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Baiona*, 11. — Si dice che Loma ha lasciato San Sebastiano questa mattina, dirigendosi verso Tolosa. Moriones avrebbe lasciato Puente de la Reina per rientrare in Pamplona. Un brigadiere carlista, venuto a Vera con 50 uomini per cercare delle munizioni, conferma la disfatta di Moriones. Un antico membro della banda di Santa Cruz è stato arrestato a Sara e consegnato all'autorità civile. Cinque vetture pubbliche, provenienti dalla Spagna, sono passate a Ginhoa con una certa quantità di viaggiatori.

« *Hendaye*, 11. — I carlisti dicono che Don Carlos, sentendo che Ollo aveva battuto Moriones e che questi era stato rinchiuso in Puente de la Reina, sarebbe partito con otto battaglioni per unirsi ad Ollo.

« *Gerona*, 12. — Il governatore della nostra città annunzia che diversi gruppi di carlisti sono entrati in Francia. Essi hanno perduto 60 uomini nel fatto d'armi di La Junquera, e trasportarono in Francia 25 feriti. Presso ed Agulave hanno fatto un gran rogo, sul quale hanno bruciato i loro morti. Cortesa, il cognato di Saballs, è stato sotterrato nel cimitero di La Junquera.

« *La Palma*, 9. — Il generale Ceballos ha ricevuto dei rinforzi consistenti in grossi pezzi d'artiglieria e in un distaccamento di cavalleria. Il generale ha fatto avanzare considerevolmente le sue linee verso Cartagena. Un distaccamento di carabinieri ha catturato ieri una mandria di 120 montoni, che erano condotti verso la città assediata. Alcuni proiettili lanciati dagli insorti sono caduti sulle case di Roche, che gli abitanti, spaventati, hanno abbandonate immediatamente. Questo villaggio è ora occupato dalle truppe repubblicane.

« L'arrivo dell'ammiraglio Lobo e della sua squadra è stato ritardato, credesi, dalla violenza d'un uragano che ebbe luogo ieri. La febbre diminuisce nel campo.

« *Madrid*, 11. — Si smentisce la notizia che Larramondi abbia preso parte all'azione che ebbe luogo nella Rioja. La vittoria delle truppe regolari a Puente de la Reyna è ancora più importante che non la si credesse dapprima. I carlisti sono stati sloggiati da tutte le loro posizioni senza eccezione. Oltre alle loro perdite già conosciute, essi ebbero parecchi capi ed ufficiali morti o feriti.

« I carlisti si sono ripiegati verso Abarzuza ed Estella.

« *Madrid*, 11. — Oggi Castelar rese visita ai rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

« La *Gaceta Popular* pretende che ieri sera siasi scoperta una cospirazione contro alla vita di Castelar. Essa aggiunge che furono fatti degli arresti. Ma questa notizia non sembra vera.

« Le bande carliste della provincia di Valenza hanno oramai perduto ogni importanza.

« Il signor Martra, antico direttore della *Igualdad*, deputato alle Cortes, rappresentante della Spagna presso i governi del Belgio e dell'Olanda, partirà tra breve per Bruxelles. »

IL CONGRESSO DI EISENACH

Il 12 corrente ha avuto luogo ad Eisenach la prima seduta del Congresso dei socialisti della cattedra, sotto la presidenza del signor Gneist.

I professori Ichmollen, Wagner, Knies e Brentano, presidenti delle Società operaie germaniche, vi assistevano. Il Congresso adottò la proposta del sig. Kirsch per un'inchiesta sui mezzi d'introdurre una riforma nelle leggi sulle manifatture. Quest'inchiesta deve avere luogo colla partecipazione del Parlamento germanico, e riguarderà specialmente il divieto del lavoro nelle manifatture ai ragazzi, la protezione delle operaie, l'intervento delle autorità nello stabilire gli arbitrati, e la garanzie pel pagamento dei salari.

IL PROCESSO TICHBORNE

Il processo Tichborne segue lentamente il suo corso. In questi ultimi giorni avvenne un fatto che sarà certamente uno degl'incidenti più gravi di questa causa già tanto celebre.

L'accusa aveva dimostrato, mediante prove ch'essa riteneva irrecusabili, che il *claimant* non era altri che un certo Arturo Orton, figlio d'un macellaio di Wapping. Questo Arturo Orton era scomparso da Londra all'incirca alla stessa epoca in cui il vero sir Roger Tichborne lasciava l'Inghilterra, e, dopo di quell'epoca, nessuno lo aveva più riveduto. È appena se se n'era potuto avere qualche traccia in America ed in Australia.

Ora, in questi ultimi giorni un individuo di alta statura e di robusta complessione è arrivato a Wapping, dichiarando essere Arturo Orton. Un gran numero di persone pretendono persino riconoscerlo per essere quel personaggio. Gli vennero indirizzate delle questioni relative agli antecedenti di Orton ed alla sua famiglia. Egli rispose in modo molto esatto e senza dimostrare alcun imbarazzo.

Si va perdendo in congetture. È realmente Arturo Orton, ovvero un intrigante, che desidera appropriarsi le 1000 lire sterline che furono promesse ad Arturo Orton, se si presentasse? Nessuno può dirlo ancora, e la giustizia stessa durerà forse molta fatica a scoprire la verità.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini hanno da Versailles, 12 ottobre, il seguente dispaccio:

« L'accordo del partito monarchico resta lo stesso sulla necessità e le condizioni del ritorno della monarchia; questo accordo non è rotto. Il partito monarchico non ha immaginato, nè per conseguenza, discusso un altro scioglimento. Si persiste nondimeno a riconoscere che è necessario che il conte di Cham-

---

Maledetto sia tu per ogni etade
O del reo termidor decimo sol!
Tu sanguigno ti affacci, e fredda cade
La bionda testa di Saint Just al suol
. . . .
Tu spegnesti nei cor virtude e fe'!

Anche a Marat, all'uomo che chiedeva 270 mila teste alla Convenzione, all'insigne beccaio di carne umana, non potevano mancare gli entusiasmi del poeta.

Il Carducci scherza, s'intende; chè un animo tanto educato negli studi e passionato della bellezza, non può nutrire seriamente siffatte idee: ma anche come scherzo, è brutto quello spogliarsi d'ogni sentimento d'umanità. Quando tornassero al potere quel bravo Massimiliano che

. . . . come falciator per la sua via
L'occhio ebbe al cielo ed al lavor la man.

e la *bionda testa* di Saint Just, il poeta avrebbe certamente il coraggio, come Desmoulins, di salire la ghigliottina, per aver la soddisfazione di dir loro sul viso: « Siete tiranni! » Ma que' bruteli carnefici servono al Carducci per secondare il suo spirito d'opposizione; nè certo poteva sceglier meglio per trovarsi in opposizione con tutti.

Nel periodo a cui appartengono queste poesie, due sono i grandi avvenimenti politici: la guerra franco-prussiana e la liberazione di Roma. Quanto alla prima, egli è naturalmente colla Francia repubblicana, e con versi bellissimi grida:

O republica antica, ov'è il tuo tuon?
Il cavallo del re, senti, ti pesta,
E dormi nella tua polve, o Danton?

E quanto alla liberazione di Roma? Oh, il Carducci che ha animo veramente poetico, dovette essere scosso profondamente dal grande avvenimento che compiva l'unità della patria, che atterrava il dominio secolare dei Papi! In que' giorni quando il sangue generoso di Mentana era vendicato sulla breccia di Porta Pia, quando sparita ogni divisione di partito tutti ci abbracciavamo italiani e niente altro che italiani, a lui certo dovea bollire nell'animo quel sacro entusiasmo con cui già del 1858 gridava al Re:

I tuoi padri evocando
Batti lo scudo degli Emmanuelli.

E in tre poesie egli ricorda il più grande avvenimento del secolo; ma come l'uomo che antepone il partito alla civiltà e alla patria, che getta freddamente il seme delle discordie negli animi, che in tanta grandezza d'avvenimento, ha tanta calma da avventare un morso avvelenato a Tizio, a Caio, a Sempronio: il suo inno per la liberazione di Roma è questo:

Trionfo a i nuovi Imperador latini,
A i vinti di Custoza!

È un italiano! Non è Veuillot!

O sia istinto d'opposizione, o disciplina di partito, o la sete d'Erostrato, sotto l'aspetto morale e civile il presente volumetto non desta che un senso di ribrezzo e di compassione.

D.

lord si pronunci fra breve. In attesa della risposta del conte di Chambord, i monarchici restano uniti, senza cercare altra combinazione. Dei negoziatori continuano a parlare per andare a visitare il principe. In quanto al governo, esso si mantiene nella neutralità che ha finora serbato. »

Scrivono alla *Gironde* di Bordeaux che per ora non ci saranno modificazioni nel gabinetto francese. Ciò avverrebbe se esso uscisse apertamente dalla neutralità o aderisse alla fusione. Il ministro Magne in questo caso si ritirerebbe.

L'*Assemblée Nationale* crede sapere che il signor Thiers sia entrato, da alcuni giorni, in trattative con certi personaggi del partito imperialista.

Sarebbe concertata una conferenza tra i capi dei due partiti. Quest'accordo non ha nulla di comune con quello del signor Portalis dell'*Avenir National* col principe Napoleone.

Il governo ha vietato la vendita pubblica della lettera del signor Thiers al maire di Nancy, della quale si erano stampate a migliaia di copie.

Il prefetto di Lione ha soppresso il *Circolo degli operai*, perchè vi si facevano discussioni politiche.

Secondo una voce che il *Soir* riporta, il ministro Magne sarebbe riuscito ad equilibrare il bilancio senza bisogno di ricorrere alla tassa sui tessuti.

Leggiamo nei giornali inglesi del 13:

« Lord Tenterden è stato nominato sottosegretario di Stato agli affari esteri.

L'inviato americano, gen. Schenck, pubblica una lettera di giustificazione per la sua partecipazione alla miniera Emma, dalla quale si ritirò per ordine del suo governo. Schenck nega di avervi partecipato come fondatore della società e constata che perdè in questo affare 10000 lire sterline.

Un telegramma da Nuova-York, 13, reca:

« Il presidente Grant dichiarò sabato in un colloquio con alcuni membri del Congresso che il panico è il primo impulso per la ripresa dei pagamenti in effettivo, che formano una base finanziaria sicura e vantaggiosa per tutto il paese. Egli assicurò che se dovesse presentemente scrivere un messaggio, raccomanderebbe la votazione di questo provvedimento. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre contiene:

1. Legge in data 1° ottobre che riguarda la requisizione di cavalli, di altre bestie da soma e da tiro e di veicoli.

2. R. decreto 3 ottobre che autorizza la iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico di una rendita di L. 23,633 63, da intestarsi rispettivamente ed in distinti certificati a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in rappresentanza di alcune specificate Corporazioni religiose di questa città.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in San Pietro a Sieve, provincia di Firenze.

CRONACA DI ROMA

Vi hanno giornali i quali trovano che il Municipio fa tutto bene e la Prefettura tutto male e sono persuasi che ormai chi sa quante cose sarebbero fatte e egregiamente, se il prefetto non le avesse ritardate.

Egli è così che si vuol far credere che se il Municipio non ha ancora stipulato il contratto con la Società dell'acqua Marcia per le oncie di acqua, ciò proviene dalla Prefettura la quale ha trattenuto il decreto regio, col quale quel contratto veniva autorizzato.

Ora ciò è del tutto falso. La Prefettura subito che ebbe ricevuto il decreto regio, lo trasmise al Municipio, e con quella sollecita ed affettuosa premura, che costantemente addimostra quando si tratti degli interessi municipali di Roma, avvertì di quelle vertenze che esistevano fra il governo e la Compagnia dell'acqua Marcia, perchè l'amministrazione municipale potesse decidere se convenisse o no, durante quelle, stipulare il contratto; giacchè poteva verificarsi un'ipotesi nella quale gl'interessi del comune sarebbero stati gravemente compromessi.

In seguito di quell'avvertimento l'amministrazione municipale, riconoscente alla Prefettura, sospese la stipulazione; il che d'altronde era già determinata a fare, per invocare l'autorità del Consiglio, perchè contro quanto viene asserto di alcuni giornali, essa non avea potuto ottenere dalla Società quelle minute, che credette opportuno di dimandare, secondo le risoluzioni dello stesso Consiglio e le condizioni concordate nel primo compromesso.

Il *Fanfulla* narrava ieri d'un ragazzo fuggito dall'orfanotrofio di Termini e trovato ferito, in mezzo alla strada, dal signor ingegnere Scienati, che lo condusse al Municipio onde ne prendesse la debita cura.

Ci piace raccontare il fatto, che può destare qualche apprensione, ove non si conosca com'è veramente accaduto.

Certo tal Palazzi, alunno dell'ospizio di Termini, nel momento della ricreazione venuto a contesa con un suo compagno, gli lasciò andare un pugno sul naso; il colpo dato fece sgorgare del sangue, alla cui vista il Palazzi, spaventato, si diede alla fuga per non essere punito; quindi, inerpicandosi sopra ad alcune tavole accatastate addosso al muro di cinta dell'ospizio, saltò nella strada sottoposta. Nel balzar giù restò lievemente ferito ad una mano. Fu allora che l'ingegnere signor Selenati lo raccolse per condurlo al Municipio, come viene narrato dal suddetto foglio.

Mentre lodiamo il signor ingegnere della sua opera caritatevole, ci sembra che avrebbe fatto molto meglio se lo avesse riconsegnato al direttore dell'orfanotrofio, senza menar tanto scalpore per un fatto dei più ordinari, poichè, pur troppo, in mezzo a quei ragazzi ve ne sono taluni per i quali occorre molta pazienza.

All'orfanotrofio non passò inosservato il fatto, e quando uno dei maestri, inseguendo il fuggiasco, lo raggiunse, voleva toglierlo dalle mani del signor ingegnere, il quale rispose che aveva i suoi motivi per condurlo al Municipio.

Poco dopo l'accaduto il ragazzo veniva riconsegnato, nel Municipio stesso, al suo maestro, il quale, come facilmente si comprende, lo ricondusse subito all'ospizio.

Abbiamo ricevuta una pagnotta; l'altro giorno ci avevano mandato dello zucchero, ed ora ci aspettiamo di veder giungere all'ufficio un paio di polli e un sacco di patate. Lo zucchero se l'ha portato via il cronista, al quale piace di comparir dolce colle signore. La pagnotta se l'ha presa il gerente, che tiene al solido. Se verranno i polli, se li mangeranno gli estensori degli articoli politici avvezzi a trinciare..... l'Europa, e manderemo il sacco di patate all'appendicista teatrale, affinchè la distribuisca agli artisti dei teatri di Roma.

La pagnotta, per quanto assicura il gerente, è ottima, e viene dal Panificio di via dei Pupazzi, che serviva già per uso militare, e che ora fabbrica una buona qualità di pane per gli operai a mite prezzo.

Sappiamo che è stata esaurita l'ultima distribuzione dei sussidi agli inondati dal Tevere.

L'assessore dell'Amministrazione, Galletti, onde meglio regolare questa delicata partita, ha richiesto alle diverse persone incaricate di questa distribuzione tutti i documenti inerenti insieme a tutte le ricevute originali. Questo provvedimento farà scomparire ogni dubbio che potesse insorgere sull'imparzialità di questa distribuzione.

Essendosi resa affatto insufficiente per il concorso di nuove alunne la scuola posta in via in Arcione, num. 106, si rende noto che il giorno 15 del corrente mese tutte le fanciulle, che furono in quella inscritte, saranno trasferite alla nuova scuola in via delle Vergini num. 9, locale ampio ed igienico, restando la prima come succursale alle scuole maschili più prossime, che ugualmente si sono rese ristrette per il numero ogni giorno crescente degli alunni che la frequentano.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente Bullettino sanitario del presidio di Roma dal 1° al 10 ottobre 1873:

Entrarono all'ospedale N. 199.

L'entrata media giornaliera all'ospedale fu di 19,90, che ragguagliata alla forza media equivale a 2,83 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 151.

Si ha quindi un totale di N. 350 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 15 ottobre 1873
(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,6

Termometro Centigrado

Massimo = 24,0 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta 12,71

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con continui piccoli cirro-strati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini a Sant'Arcangelo. — Scrivono da Rimini, 12, al *Monitore di Bologna*:

Nella vicina città di Sant'Arcangelo accadeva ieri l'altro una scena delle più vergognose. Sedeva il Consiglio municipale per discutere il conto preventivo dell'anno p. v.

A discussione molto inoltrata, l'on. consigliere avv. Paolo Marcucotti ebbe ad uscire dalla sala ed a recarsi sotto le loggie del palazzo comunale, quando una moltitudine di persone gli si fece attorno, facendolo segno ad ogni sorta d'insulti e dileggi, e scagliandogli addosso pomidori e melagrane; a grande stento però potè liberarsene e restituirsi in seno del Consiglio, ove tutto malconcio ed impiastricciato da capo a piedi in modo veramente compassionevole, narrò l'accaduto con parole che produssero nei colleghi una profonda e dolorosa impressione.

Allora tutti i consiglieri, meno 3, vollero far proprii gli oltraggi e gl'insulti fatti al collega, e seduta stante, rassegnarono in massa le loro dimissioni, protestando altamente contro tal fatto, che è la negazione assoluta d'ogni principio di civiltà, e lamentando che le autorità locali non avessero saputo o voluto prevenire tale inqualificabile dimostrazione, già organizzata e preparata fin da qualche giorno.

Dopo di che il Consiglio esciva dal palazzo Municipale e veniva accolto dai dimostranti con fischi e grida, e con gettito di pomidori e melagrane, ed anche con qualche sassata.

Dimostrazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 14:

I principi di Prussia furono ieri sera fatti segno di una dimostrazione gentile. Mentre si trovavano al caffè al Giardinetto, il pubblico fece suonare l'inno prussiano, che venne accolto tra gli applausi. Si suonava poscia la marcia reale, che venne applaudita anche dai principi stessi.

Revoca di mandato di cattura. — La *Gazzetta di Milano* pubblica un'ordinanza della Corte d'appello di Milano, in data dell'8 ottobre con cui la Corte medesima, considerando che l'avv. Cavallotti è stato eletto deputato, revoca il mandato di cattura rilasciato contro di lui dal giudice istruttore di Lodi, nel processo intentatogli per la pubblicazione di un volume di poesie, e riserva all'ufficio generale di promuovere l'assenso della Camera alla prosecuzione del procedimento.

Sbaglio di nomi. — Scrivono da Spa all'*Indépendance belge*:

« Due giorni sono, si sparse la voce che il conte di Chambord era giunto a Spa e che era alloggiato all'*Hotel de Flandre*. Questa notizia si basava su un errore di nomi commesso dal portinaio dell'albergo. Un viaggiatore, con un seguito di alcune persone e numerosi bagagli, era infatti giunto in questo albergo e aveva iscritto il suo nome sulla lista dei forestieri. Il portinaio aveva letto male: il *conte Chambrun* era diventato così il conte di Chambord. »

L'imperatore d'Abissinia. — Kassa, principe di Tigrè, ora Giovanni II, imperatore di Abissinia e cristiano, fece, poco tempo fa, riempire le orecchie al suo rivale il pretendente al trono Hassai con cotone fulminante, quindi gli fece dar fuoco e scoppiare la testa in atomi. In presenza sua egli fece tagliare a 27 prigionieri la mano destra ed il piede sinistro, abbandonandoli poscia senza difesa ai leoni, tigri e pantere.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista marittima. Anno sesto, fascicolo X. Ottobre 1873. — Roma, Cotta e comp. tipografi del Senato.

Bullettino telegrafico. Anno IX, agosto 1873. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

Sul potere dei Papi. Studi del prof. Tommaso Faraggiana. — Genova, tip. del R. Istituto dei Sordo-muti.

Poche parole sulla nostra procedura, per Alfonso conte Bargaudo. — Ferrara, tipografia Sociale.

NOTIZIE ULTIME

L'*Osservatore Romano* non solo non crede alle nostre informazioni rispetto alla ristaurazione della monarchia borbonica in Francia, ma continua a sentirsi in cuore la fiducia.

Noi l'assicuriamo che le nostre notizie sono attinte a buona fonte, e che non c'è Corte nè Governo in Europa che non sia in questo momento informato del cambiamento avvenuto per nuove difficoltà insorte.

Del resto, l'idea della ristaurazione pura e semplice essendo abbandonata e convenendo anche i legittimisti, all'ora estrema, che non è più il caso di parlare del ritorno di Enrico V senonchè accettando la bandiera tricolore e il governo rappresentativo, le speranze de' clericali si trovano completamente fallite. Essi caldeggiavano il ristabilimento della monarchia assoluta, del diritto divino e dell'*ancien régime*. Ciò è dimostrato impossibile e si cerca di associare la monarchia legittima alla libertà. Ma anche questo tentativo non pare sia per riuscire. Il conte di Chambord, cedendo, avrebbe aderito alla rivoluzione, senza migliorare la propria causa.

Il ministero della guerra ha ordinato venisse iniziato l'invio in congedo illimitato dei militari della classe 1849, appartenenti ai vari corpi dell'esercito, eccettuata la cavalleria.

Affinchè nelle presenti condizioni sanitarie di alcune provincie del regno, il ritorno di tanta gente alle loro case non avesse a produrre qualche inconveniente od anche solo suscitare delle inquietudini, è disposto che per ora il congedamento sia ristretto ai soli reggimenti stanziati nelle divisioni di Alessandria, Bari, Salerno, Messina e Palermo. Il licenziamento la discorso avrà luogo tra il 25 corrente e il 15 del venturo mese; quello per le altre 11 divisioni territoriali sarà determinato in seguito. È mantenuta la disposizione di non licenziare gli analfabeti.

Ieri, 15, si è radunata la Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria, con intervento dell'on. ministro Scialoja.

Essa ha deliberato di recarsi il 26 corrente a proseguir l'inchiesta in Toscana, e il 4 novembre prossimo in Lombardia.

Speriamo che, tenendo conto delle considerazioni dell'on. Lioy, essa non si restringerà a interrogare soltanto le autorità scolastiche e che hanno un'ingerenza nell'insegnamento, ma ben anco i padri di famiglia.

Nella prima edizione del giornale d'oggi abbiamo annunziato esser giunta al governo la notizia della morte per colpo apoplettico di monsignor Magnasco arcivescovo di Genova.

Ci affrettiamo ora di riferire che ulteriori dispacci di Genova spediti al governo stasera informano che la notizia divulgata era un equivoco.

Attendiamo de' ragguagli che spieghino quest'equivoco; intanto ci congratuliamo con monsignor arcivescovo che la notizia sia falsa e gli auguriamo un prolungamento di vita.

Un dispaccio particolare da Napoli, di stassera, 16, ci reca che i casi di colèra non furono oggi che 6 e quei di morte 4.

Nel carcere di S. Francesco non si ebbe alcun caso.

Alle 9 1/4 il sindaco dichiara aperta la seduta. Sono presenti 38 consiglieri. Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Querini propone la soppressione del prolungamento della via Larga fino al Tevere, il Consiglio la respinge.

Alcuni consiglieri propongono la soppressione della continuazione della via Nazionale da piazza Sciarra al Pantheon. La proposta è respinta.

Il Consiglio s'intrattiene sopra alcune proposte di allargamenti di strade secondarie, che vengono alternativamente approvate o respinte.

Essendo l'ora tarda e la discussione non presentando nulla di grave importanza, riporteremo nella cronaca di domani il seguito ed i particolari più rilevanti della seduta.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(15 ottobre)

Provincia di	Napoli,	casi 20,	morti	6.
»	Genova,	» 18,	»	11.
»	Brescia,	» 13,	»	3.
»	Reggio Em.	» 8,	»	3.
»	Rovigo,	» 2,	»	1.
»	Padova,	» 1,	»	0.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 15. — Processo del maresciallo Bazaine. — Continua l'interrogatorio dell'imputato.

Circa all'ordine di marcia del 26 agosto, Bazaine dice che egli aveva soltanto da 80 a 90 mila uomini in istato di combattere; dichiara che egli seppe dal comandante Samuel il cambiamento del governo e pensò allora di dimettersi.

Circa al viaggio del generale Bourbaki, il maresciallo dice che credeva utile all'esercito ed al paese di ottenere un armistizio e di comunicare per ciò colla reggente; soggiunge che credeva pure che esistesse allora un accordo fra il governo tedesco e l'imperatrice.

La prossima seduta fu rinviata a venerdì.

Costantinopoli, 15. — La Commissione internazionale per l'istmo di Suez tenne oggi una seduta.

F[illegible] membri fu ristabilita l'armonia completa.

Terminata la discussione del regolamento interno, essa decise con 40 voti contro 2 che nella seduta di sabato sarà posta all'ordine del giorno la discussione del tonnellaggio universale.

Sembra che la Francia e la Russia procedano d'accordo.

La discussione del tonnellaggio universale occuperà parecchie sedute, quindi è probabile che la questione dell'istmo di Suez non sarà incominciata prima di un mese.

Berlino, 15. — La *Corrispondenza Provinciale*, confermando la partenza dell'imperatore per Vienna pel 16 corrente, dice, che S. M. vuole mostrare con questa visita quanto altamente apprezzi le relazioni intime colla Casa d'Austria e la monarchia austro-ungherese tanto personalmente, quanto nell'interesse politico europeo tracciato di comune accordo. Soggiunge che l'importante alleanza dei tre imperatori per mantenere la pace fu allargata colla visita del Re d'Italia e che il nuovo colloquio di Vienna, che è imminente, deve essere considerato come il serraglio (!) della grande azione politica che deve preservare la Europa da nuovi attentati contro la pace.

Pietroburgo, 15. — Secondo le notizie giunte dal Turkestan in data del 4 ottobre, il territorio situato sulla riva destra dell'Amur Dari, nonchè il delta del fiume sino all'estremo braccio dell'Amur Dari, furono incorporati alla Russia.

Il colonnello d'artiglieria Ivanoff fu nominato capo di questo territorio.

Mantova, 16. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica una lettera dei fabbricieri e dei parrocchiani di S. Giovanni del Dosso al sindaco. La lettera spiega i motivi dell'elezione del parroco, quindi soggiunge: « Umili abitatori della campagna, crediamo che lo Stato debba ottenere un grande vantaggio, riconoscendo alla popolazione la nomina dei parroci. » Conclude, dichiarando che il popolo di S. Giovanni è irremovibile nella volontà espressa e nella religione dei suoi padri.

Torino, 16. — La Giunta ha fissato all'8 di novembre l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Brindisi, 16. — Il Re di Grecia è arrivato qui ieri, e rimase a bordo del vapore *Anfitrite*.

La regina di Grecia giunse ieri sera alle ore 11 e riparti col re alle 12 per Corfù.

Parigi, 16. — Il signor Bovet, segretario archivista dell'ambasciata francese a Roma, fu nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Versailles, 16. — I deputati che andarono a Salisburgo sono attesi qui questa sera o domani mattina.

Ignorasi ancora la risposta del conte di Chambord.

Tutte le informazioni dei giornali sono finora premature, ma nei circoli parlamentari si prevede generalmente un insuccesso delle trattative.

Madrid, 16. — L'ammiraglio Lobo fu dispensato dal comando della squadra del Mediterraneo, e rimpiazzato da Chicarro.

Lobo fu chiamato a Madrid per dare spiegazioni sulla sua condotta.

Parigi, 16. — Il comm. Nigra, ministro d'Italia, annunziò, prima della sua partenza, che sarebbe ritornato a Parigi prima della riunione dell'Assemblea.

Parigi, 16. — L'*Assemblée nationale* annunzia che i deputati Luciano Brun e Chesnelong, ritornati a Parigi, recherebbero importanti concessioni del conte di Chambord sulla questione della bandiera.

Parigi, 16. — Il rialzo alla Borsa d'oggi è attribuito alle voci che le trattative di Salisburgo abbiano avuto un esito favorevole. Tuttavia le voci che corrono sono contradditorie.

La *Gazette de France* invita i suoi amici a non fidarsi di tutte queste voci, ma di attendere il risultato finale con piena fiducia.

L'*Union* dice che l'esercito carlista della Catalogna, comandato da don Alfonso, ha passato l'Ebro.

L'ammiraglio Lobo fu destituito perchè lasciò Cartagena per andare a prendere carbone a Gibilterra.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 16	Vienna 15	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	93 05	— —	— —
Rendita » 3 %	57 57	— —	— —
» » 5 %	93 70	— —	— —
» italiana 5 %	60 45(*)	— —	59 1/2
» austriaca	— —	72 30	— —
Consolidato inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	365 —	158 50	94 —
Banca di Francia	4300 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	74 50	— —	— —
Obbligazioni dette	163 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	174 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	785 —	324 1/2	193 1/2
Cambio sull'Italia	13 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	475 —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista	25 37	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	— —	— —	— —
Mobiliare	— —	218 50	129 —
Banca austriaca	— —	951 —	— —

(*) Fine ottobre, 60 60.

Londra, 16

Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	59 3/8

Titoli	Roma, 16	Firenze, 16
Rendita italiana 5 %	68 —	67 72(c.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 —	— —
Prestito romano Blount	70 14	— —
Detto Rothschild	71 45	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2147 — fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1555 — fm
Banca italo-germanica	— —	570 — (n.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» Industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	445 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 75(c.)
Francia a vista	— —	114 75(c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 86(c.)
Credito immobiliare	391 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	[illegible] — fm

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta VELLENNA del VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti che gli prof. F. Collotti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con e senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANICO.

Il suddetto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte Catulliana* e spedizione delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque commissione, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

Specialità MEDICINALI — **Effetti GARANTITI**

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura duplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica febbrifuga tonica, calmante e anti-colica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Roob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano recenti che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Terrasagnigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bravon — Donati — Scarafoni — Beretti, Santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SALUTE E BELLEZZA

A. VESPUCCI

Precetti d'igiene femminile consacrati alle donne italiane

Sui nervi delle donne — Sulla ginnastica — I discorsi della mia vecchia amica — Igiene del movimento — Mente e cuore di donna — Una parola sull'educazione dei sensi — La gelosia — Massime e pensieri igienici.

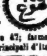
Prezzo L. 2 50 — Franco di porto nel regno L. 2 80.

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.



Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Mertarelli di Tommaso**, a *Milano*: Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garnari e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, costituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54. L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, n. 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

Esce in Milano ogni lunedì

32 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. G. GONIN.

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Prezzi d'Abbonamento.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere qualunque concorrenza.

Le signore che si associano per un anno mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 22, e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Cento biglietti da visita** in cartoncino inglese.
2. **Due acquarelli montati** per mettere in cornice.
3. **Tre volumi di amena lettura**, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 800, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. Garbini, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA - Filiale di FEDERICO JORST

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

UNA BOTTEGA

DA PARRUCCHIERE

da rimettere in Roma posizione centrale.

Per trattare dirigersi da A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

AVVISO

per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n° 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palissandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 — CATTANEO PIETRO.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, sviamenti ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, n. 53.

MAGAZZINO

di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede
A C calcagno.

C D collo del piede.
E F pianta.

Fratelli Münster

ROMA — Via del Corso, n. 168, 169

MILANO — Corso Vittorio E., n. 68 — Galleria Vittorio Emanuele, n. 18.

VERONA — Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO — Via Nuova, numero 2.

FIRENZE — Via Por Santa Maria, n. 6.

Ci pregiamo d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **uomo donna e bambini**.

Grande assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per piedi sofferenti e per viaggio.

Pei Cacciatori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali, Pelli impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposito personale onde eseguire le commissioni per le case.

Prezzi Fissi

PREZZO CORRENTE:

Stivaletti da Uomo.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 15 a 19
» con ghetta	» 16 — 21
» doppia suola	» 18 — 21
» punta e ghetta all'inglese	» 19 24 20
» glacé impermeabili	» — — 21
» con ghetta e bottoni	» 21 — 22
» verniciate imperm.	» 19 — —
» con ghetta glacé sat.	» 20 — 22
» bulgaro nero impermeabile	» 20 — —
» vernic. vero imperm. russo	» 18 — 24

Stivali.

Stivali vitello 1/2 altezza suola forte	» 20 — 28
» alti	» 28 — 36
» bulgaro nero imperm. per la caccia	» 35 — 50
» verniciato impermeabile russo taglio alla scudiera	» — — 60
Gambali bulgaro vernic. per cavalcare e per cattivi tempi	» 14 — 16
Scarpe da caccia di bulgaro » nero impermeabile	» 20 — 25

Stivaletti da Donna.

Stivaletti capra imperm.	L. 9 a 15
» con punta verniciata	» 11 50 16
» glacé liscie	» 14 50 17
» con punta verniciata	» 11 50 16
» camoscio, e capra, doppia suola e punta verniciata	» 14 — 20
» brunella punta velluto e verniciati	» 10 — 15
» Satin francese, tal. alla L. XV.	» 18 — [illegible]
» pelle dorè	» 15 — 22
» Raso bianco e nero	» 18 — 25
» Scarpe con tall. alla L. XV.	» 10 — 15

Stivaletti d'allacciare.

Stivaletti capra e glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 18
» chevreau come sopra, taliane alla L. XV.	» 18 — 23
» brunella come sopra	» 14 — 18
Grande Assortimento stivaletti per bambini.	» 3 50 14
Pantofole pelle e panno per ambo i sessi	» 3 50 10

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro vaglia postale che verso a segno. — Per la misura del piede si prega d'attenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiustano le calzature acquistate.

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinina, e come mantenute da intumescenze del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura.

PREZZO: L. 6 50.

Depositi — Roma, Farmacia Desideri, Bologna — Bonavia, Barletta — Visto, Fuligno — Ricci, Terni — Morganti, Fano — Giacobini, Rieti — Petrini.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del vero Guano del Perù per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1878 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 358 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 370 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla Compagnia Commerciale Italiana in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 19.

Genova, 11 Gennaio 1878.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera *specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata col collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 18 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA nonsi avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose sunnotata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti e noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI

Gennaio, 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.
MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore.*

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segretario

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Al rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.